

circolare, che fu conservata nella costruzione della chiesa di S. Stefano, sembra in certo modo adattarsi bene con ciò che si trova rappresentato nella medaglia. La posizione d'altronde, in cui si vede situato tale monumento vicino agli archi dell'acquedotto Neroniano, rende maggior probabilità a questa opinione; poichè dallo stesso Nerone, sappiamo da Dione, essere stato dedicato il mercato dei comestibili chiamato il Macello grande (5). Nei lati dell'edificio rotondo, rappresentato nella medaglia, pare che attaccassero dei portici i quali evidentemente con le necessarie botteghe dovevano formare il recinto intorno al mercato. A questo fabbricato probabilmente appartenevano alcuni resti di antiche mura che si trovano situati nella parte orientale della chiesa suddetta.

**CASA VITELIANA.** Sul declivo del monte verso le mura della Città esistono pochi resti antichi, i quali ora non presentano alcuna idea precisa della forma degli edifici a cui appartenevano. Il Bufalini peraltro, rimanendo al suo tempo maggiori tracce, segna nella sua pianta di Roma in tale località una specie di sala con una grande nicchia nel mezzo, ch'egli crede essere stato il tempio di Claudio: ma dalle cose osservate a questo riguardo sembra piuttosto potersi stabilire essere qualche parte della grande casa Viteliana che stava in questa regione.

**CAMPO MARZIALE.** Poco più oltre dei descritti avanzi verso la basilica Lateranense, ed in corrispondenza della piccola chiesa di S. Maria Imperatrice, esistono alcuni resti di lunghe mura di costruzione reticolata, i quali, per la vicinanza alla nominata chiesa di S. Maria Imperatrice che nei primi tempi si diceva S. Gregorio in Martio, sembrano aver appartenuto al fabbricato che formava il recinto intorno al Campo Marziale Celimontano, nel quale si celebravano le Equirie a Marte quando le inondazioni del Tevere occupavano parte del Campo Marzio propriamente detto (6).

**CASA DI M. AURELIO.** Nella parte situata superiormente a tali resti verso la basilica Lateranense, ove si trovano tracce di altre antiche mura, esisteva evidentemente la casa privata dell'Imperatore M. Aurelio, la quale si mostra con un passo di Capitolino essere stata vicino alla casa dei Laterani.

**CASA DEI LATERANI.** È generalmente cognito che la basilica Costantiniana di S. Giovanni fu innalzata sopra la casa dei Laterani, dalla quale ha tratta la denominazione di basilica Lateranense che tuttora conserva. Apparteneva questa casa a quel Planzio Laterano che, nella sua elezione al Consolato, essendosi unito nella congiura di Pisone contro Nerone, rimase vittima con gli altri consoci (7). Diverse iscrizioni poi ivi rinvenute ne confermano la località. Nel fare i fondamenti della facciata della moderna basilica si scoprirono pure diverse camere e bagni appartenenti alla medesima casa (8); come ancora al tempo di Flaminio Vacca si trovarono avanti al coro ed all'altare degli Apostoli tre nicchie assai grandi un incontro all'altra, con alcuni muri che secondavano la stessa direzione della chiesa; per cui si dedusse che Costantino nel

(5) Dion. Lib. 61. (6) Ovid. Fast. Lib. 3. v. 519. (7) Tacit. Annal. Lib. 51. c. 49. e Giovenal. Satir. 10. (8) Venuti Roma Part. I. c. 8. (9) Flam. Vacca Mem. N. 121. (10) Dion. Lib. 55. (11) Cicero. in Fso Arusp. resp. (12) Piranesi. Antic. di Roma. Tom. 1.

### REGIONE III.

#### ISIDE E SERAPIDE

La posizione della terza regione, denominata Iside e Serapide da qualche tempio a tali divinità dedicato, sembra potersi stabilire dai monumenti che conteneva avere occupato quella parte di forma quasi triangolare del monte Esquilino distinta dagli antichi col nome di Oppio, ed il piano posto tra questa ed il Celio che dall'Anfiteatro Flavio

fabbricare la sua basilica si servisse del piantato della descritta casa (9). Da queste notizie si viene a conoscere che l'antica casa dei Laterani era collocata secondo la stessa direzione della basilica Costantiniana, e che il Battistero denominato di Costantino, che gli è attenente, con i resti di mura situati nel suo d'intorno, avendo un'altra direzione, sono per intero di costruzione posteriore fatta nel tempo del dominio Pontificio. A questa medesima epoca dovevano appartenere quelle mura che si trovarono costrutte con diversi frammenti di marmi antichi negli scavi fatti in questi ultimi anni nella vigna del capitolo di S. Giovanni; e similmente il grande muro che fu scoperto a traverso del vicino ospedale in egual modo costruito, come si trova registrato nelle memorie del Vacca. La casa dei Laterani poi se era passata in potere degli Imperatori e se fu ancora da alcuni di questi abitata, come si crede, doveva essere di molta magnificenza e grandezza; ed il suo ingresso principale pare che fosse dalla parte dell'antica via che stava lungo la linea dell'acquedotto Claudio.

**QUINTA COORTE DEI VIGILI.** In un tratto delle mura di Aureliano, corrispondente sotto la basilica Lateranense, si vedono alcuni resti di una antica fabbrica, i quali a me sembrano che per la loro situazione abbiano appartenuto agli alloggiamenti della quinta Coorte dei Vigili, che aveva stazione in questa regione secondo Rufo e Vittore; imperocchè si trova indicato specialmente da Dione che tali Coorti stavano quartierate presso le mura della Città, (10) e siccome in tale luogo precisamente pare che venisse a passare il recinto di Servio, così si rende probabile che Aureliano, nell'edificare le sue mura, abbia in esse compresa tale fabbrica, affine di fare in modo che questa quinta Coorte si trovasse secondo il costume pure nel suo recinto.

**CELIULO E SACELLO DI DIANA.** Sul declivo del monte, nell'andare dalle fabbriche Lateranensi alla chiesa dei SS. Quattro Coronati, si vedono pochi resti di mura, che probabilmente avranno servito di costruzioni alle abitazioni che stavano ivi situate. La località poi in cui sta collocata la detta chiesa dei SS. Quattro Coronati, per la sua elevazione quasi disgiunta per due lati dal rimanente del colle, sembra che fosse quella parte del Celio denominata dagli antichi Celiolo, e che ivi stesse quel Sacello di Diana che fu quindi demolito da Pisone, secondo quanto si deduce da Cicerone. (11)

**TERME PUBBLICHE.** Le terme pubbliche che si registrano da Rufo dopo il campo Celimontano si mostrano dal Piranesi essere state dove è la chiesa dei SS. Pietro e Marcellino per avervi vedute nel tempo che si facevano le fondamenta della nuova chiesa e convento diversi resti di bagni. (12) Flaminio Vacca nelle sue memorie registra ancora essersi trovate al suo tempo sotto la detta chiesa gran quantità di pilastri con-volte sopra, che formavano evidentemente delle conserve di acqua ad uso delle medesime terme.

giunge sino vicino a S. Giovanni Laterano. Il giro di questa regione si determina dai Regionarj essere stato di dodici mila e quattrocentocinquanta piedi, e questa misura si trova approssimativamente confrontare nella descritta località.

**ANFITEATRO FLAVIO.** Rufo e Vittore prima di ogni altro edificio registrano in questa regione l'Anfiteatro Flavio. Rimangono di questo insigne monumento tuttora grandiosi resti che formano l'ammirazione universale, e lo fanno riconoscere per essere stato uno dei principali edifici dell'antica Roma. Questo Anfiteatro fu collocato da Vespasiano nel luogo ove stava il celebre stagno di Nerone, come lo dimostrano i seguenti ben cognitivi versi scritti da Marziale sugli spettacoli.

*Hic ubi conspicui venerabilis Amphitheatri  
Erigitur moles, stagna Neronis erant.*

Intorno a tale stagno vi stavano al detto di Svetonio tanti edifici che lo rendevano simile ad un mare circondato da città, (1) ed alcuni di questi furono inclusi nel piano del medesimo anfiteatro, siccome si è potuto osservare negli scavi fatti nel suo d'intorno e specialmente nella parte che sta verso il tempio di Venere e Roma. In diversi piccoli frammenti dell'antica pianta di Roma N. L. si trova designata una parte di questo Anfiteatro. Per quello poi che riguarda l'architettura e la distribuzione di questo insigne monumento se ne tiene lungo discorso nel parlare dei teatri ed anfiteatri in particolare.

**TERME DI TITO.** Dal descritto Anfiteatro per mezzo di un portico, come se ne vede traccia nel mezzo del suo lato settentrionale e come si trova designato nelle medaglie che si hanno di tale monumento, si comunicava colle Terme che Tito, dopo la dedizione del medesimo Anfiteatro da lui portato a compimento, fece edificare con celerità ivi vicino, come narra Svetonio nella di lui vita. Sull'Esquilino precisamente in vicinanza dell'Anfiteatro Flavio, rimangono diversi resti di queste Terme; ed ivi vedendosi chiaramente essersi Tito servito di una fabbrica anteriore per sostenere una parte del suo edificio, si viene a confermare il detto di Svetonio che furono le sue terme edificate con sollecitudine. Le camere denominate comunemente Esquiline, che si trovano esistere sotto il piano delle Terme di Tito, a me sembra che si debbano attribuire aver appartenuto alla immensa fabbrica che Nerone fece edificare sull'Esquilino, e che per la sua grandezza e magnificenza fu denominata la casa Aurea; imperocchè dai ben cognitivi versi di Marziale del campo Epigramma ricavasi avere queste terme occupato il superbo campo che faceva parte della casa Neroniana. È da osservarsi nella disposizione di questi due fabbricati, che l'anteriore, ossia il Neroniano, era situato perpendicolarmente alla linea Meridionale, e che il posteriore, appartenente alle terme di Tito, aveva una direzione alquanto inclinata verso Occidente. Intorno alla combinazione ed all'architettura di tali fabbricati molte cose si osserveranno nel parlare di questi in particolare; e qui avvertirò solo che da un frammento della più volte nominata pianta Capitolina, nel quale conobbi esservi stata scolpita una parte delle terme di Tito, (2) distinto quivi col N. XXV si viene a riconoscere con più sicurezza la intera disposizione di questo edificio.

**CONSERVA DI ACQUA DENOMINATA LE SETTE SALE.** Corrispondente all'angolo Orientale delle descritte terme di Tito

esistono a poca distanza le camere sotterranee cognite sotto il nome di Sette Sale, le quali da ognuno ora si conoscono avere formato una conserva di acqua per l'uso delle vicine terme. Un frammento delle lapidi Capitoline qui indicato col N. XLII nel quale vi sono disegnate alcune mura con colonne intorno e vi stanno scolpite le prime lettere d'indicazione di Cisterna, si giudica aver riguardato queste cisterne o conserve di acqua, benchè in Roma molte altre conserve di acqua vi fossero. Più probabilmente però sembra avere appartenuto a queste cisterne quello designato col N. XLII. Queste conserve delle Terme di Tito, per la loro direzione, si conoscono avere appartenuto al fabbricato anteriore che fu ridotto a far parte delle medesime terme, dalla qual cosa conoscendosi che Tito si servì di altra fabbrica anche per formare le conserve di acqua alle sue terme, si viene sempre più a confermare il detto di Svetonio che furono con celerità edificate, e che non in altro luogo del descritto stavano collocate. Alcuni resti poi di mura antiche situate nel nominato angolo delle terme di Tito mostrano la comunicazione che vi era tra queste e le descritte conserve; come pure altri avanzi, che dalla medesima parte escono in fuori dal piano delle terme, fanno conoscere sino dove si estendeva l'aurea casa di Nerone.

**TERME DI TRAJANO.** Rufo, Vittore e la Notizia concordemente dopo le terme di Tito registrano quelle di Trajano, e queste essere state vicino alla chiesa di S. Martino si dimostrano per asserzione di Anastasio nella vita di Simmaco. Ivi esistendo ancora al tempo del Palladio evidentemente diversi resti di queste terme, ne ha egli potuto rintracciare la loro intera forma, e ne ha formato un disegno, che si trova unito nella raccolta delle terme dei Romani pubblicata dal Burlington, sotto la denominazione di terme di Vespasiano. Ora di queste Terme non ci rimangono che pochi resti delle mura che reggevano l'area posta avanti al fabbricato, alla quale si saliva per mezzo delle grandi scale dal Palladio disegnate, con altri avanzi, che appartenevano ai portici di uno delle due specie di cortili indicati nel disegno del medesimo architetto, i quali esistono nei sotterranei della nominata chiesa di S. Martino. Trajano nell'edificare queste sue Terme, che per la loro situazione venivano a formare quasi una aggiunta a quelle di Tito, sembra potersi dedurre dai bolli dei mattoni ivi ritrovati col nome di Plotina di lui moglie, ch'egli facesse eseguire molti risarcimenti ed ingrandimenti alle terme stesse di Tito; per cui si crede che questi due edifici, considerati unitamente, si chiamassero Terme Trajane; come pure Domiziano per alcuni restauri che si giudicano esser stati fatti dall'Imperatore Domiziano: ma dai Regionarj tutti con le due sole loro proprie denominazioni di Tito e di Trajano si vedono registrate nei loro cataloghi; quindi è vano il supporre in questo luogo altre Terme oltre le due descritte.

**SETTIZONIO ESQUILINO.** In vicinanza delle descritte conserve di acqua, denominate le Sette Sale, si dice comunemente essersi trovato il celebre gruppo del Laoconte; benchè non si possa conoscere il preciso luogo del ritrovamento, per essere quello che si addita nelle camere sotterranee scoperte sotto il piano delle Terme di Tito, non conveniente a contenere un simile capo d'opera. E siccome questo gruppo si sa da Plinio essere stato collocato nella

(1) Sveton. in Nerone. C. 51. (2) Memorie Romane di antichità. Vol. 2.